

PERTURBAZIONE

Si sono sciolti da vent'anni e non sono mai riuscito a farteli sentire. Si chiamavano come un fenomeno atmosferico anche se avevano l'effetto di uno sciroppo, di quelli che sapevano di frutta e da piccolo li ingoiavi direttamente dal cucchiaino da minestra ormai smaltato. Hanno smesso di suonare il giorno in cui ho iniziato a riscrivere il vocabolario, perché mi stavano uscendo le parole dal naso e al posto del cotone idrofilo mi infilavano le vostre dita o le vostre lune. E mentre iniziavo a segnarmi definizioni varie su un'agenda vuota regalata da colleghi di lavoro, chiedendomi come mai assieme alla carta non si dia anche una penna, così loro si scioglievano come un iceberg, e veniva tutto a galla, dalle rive dei fiumi guardavo passare a filo d'acqua la nuova definizione di Tutto, Indolenza, Fiducia, la definizione di Tommaso, di Gigi, che facevano rima con Bruciare, Chitarra, mentre avevo deciso di spogliarmi di tutte quelle parole a forma di koala incollati con lo sputo alla mia schiena. Vent'anni fa i Perturbazione smettevano di suonare, con un ultimo concerto in Piazza Castello dove ci sono sassi incollati alle suole delle scarpe con il sudore di angosciati consumatori di medicinali, con la prevendita al posto della ricetta del medico di famiglia, con la prescrizione di un concerto estivo invece che di una vacanza in quei posti dove si va a prendere l'aria buona. Una sera di vent'anni fa (il tempo trascorso da quando abbiamo deciso di aspettare prima di rovinarci la vita a vicenda, perché facevamo molta confusione tra Arrivederci e Addio e non ci sembrava affatto divertente ritrovarsi come dopo i titoli di un film) Tommaso per l'ultima volta si bagnava la camicia con le nostre lacrime di onesti operai dei rimpianti, e noi facevamo castelli di ciottoli accumulando una dopo l'altra le migliori intenzioni delle nostre vite da trentenni che giocano a fare i ventenni, o gli scriffi, giocavamo tutti, vent'anni fa, e non era divertente, e nemmeno faticoso, sembrava più uno spreco. Uno spreco lasciare che Gigi arpeggiasse

Agosto per l'ultima volta, demolendo con le dita la nostra vergogna di ricantarla per l'ennesima volta, e facendomi pensare alla prima volta che gli erano usciti quegli accordi, come quando un falegname inizia a scolpire un tronco, o quando decidiamo di mettere su una carbonara a mezzanotte. Vent'anni senza un concerto dei Perturbazione sono lunghi quanto gli inverni d'estate, e adesso che non esistono nemmeno più, i Perturbazione, e ho usato tutti questi vent'anni per riscrivere la definizione di Schifo, Vento, Calcio e Dignità, devo venire da te a mani nude, usare i vasetti di yogurt vuoti come bigliettini da scambiarsi sotto i banchi. Ho dormito per vent'anni, e tu invece, vent'anni dopo, quando mi hai finalmente detto dove abiti, mi hai spiegato che non hai ancora imparato a dormire, e le hanno provate di ogni, per farti addormentare, ma niente. Gli audiolibri, le foto, l'internet, le posizioni, le radioline che prendevano stazioni dove si parlava soltanto, ti hanno costretto ad ascoltare sconosciuti prometterti aneddoti mai più mantenuti. Sono passati vent'anni dall'ultimo concerto dei Perturbazione e questa notte ho deciso che riscriveremo la definizione di *dormire*, isseremo un giradischi nel punto più alto e luminoso della stanza, poi correremo in bagno davanti allo specchio sul crescendo di Mi Piacerebbe, con la rincorsa di chi ha fiato ancora da buttare, e ti insegnerò che vent'anni fa esisteva un gruppo musicale che non era un gruppo, era una pagnotta di pane o una corsa sotto la neve, che ha smesso di suonare quando abbiamo deciso di vederci tra vent'anni, quando avremo finito di rimpiangere tutti i giorni sbagliati (ma diversi), quando non avremo più la responsabilità di piacerci, amarci, screditarci, e riscriveremo la definizione di *concerto*: quella cosa che si fa prima di addormentarsi, insieme, scegliendo le canzoni da un giradischi, cantando davanti allo specchio, e poi si chiudono gli occhi, e al mattino ci si dice buongiorno buonafortuna, così, tutti attaccati.

FABIO ZECCHI

